

23 dicembre 2020



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

La campagna della Regione

Vaccino, la Sicilia pronta a partire: fino a marzo andrà a 140mila persone

In arrivo le prime 500 dosi delle 9.000 per l'Italia. Palermo sarà il punto di raccolta

Antonio Giordano

PALERMO

È tutto pronto in Sicilia per il piano vaccinale anti Covid-19, che nell'Isola prenderà il via ufficialmente domenica. In questa primissima fase sono circa 500 le dosi che saranno disponibili all'ospedale Civico di Palermo e che saranno destinate in prima battuta agli operatori della sanità. Sarà l'ospedale palermitano la centrale operativa per questa fase delle vaccinazioni che saranno destinati ai soggetti più esposti in base alle priorità stabilite dal piano nazionale del ministero della Salute. Delle novemila dosi in arrivo in Italia 500 saranno destinate alla Sicilia e saranno consegnate direttamente dalla azienda produttrice (Pfizer-Biontech) all'ospedale palermitano, uno 300 punti vaccinali nazionali che sono stati condivisi con le Regioni e le Province Autonome. Saranno 685 le persone coinvolte nella fase iniziale della campagna. Da lunedì a mercoledì le delegazioni da altre province

dell'isola giungeranno nel capoluogo dove saranno allestiti i centri di somministrazione.

«Ci sarà la possibilità di dare l'avvio a un anno che sarà quello delle vaccinazioni che è molto atteso dai cittadini che hanno un desiderio di ritorno alla normalità», ha detto Razza. «Sappiamo che dobbiamo lavorare molto per spiegare come sia importante la vaccinazione», ha aggiunto Razza, «e come il contributo di ognuno, anche dal mondo della comunicazione per far comprendere quanto sia importante l'adesione alla campagna vaccinale, sia in questo momento davvero indispensabile».

«L'arrivo del vaccino, il 27 dicembre all'ospedale Civico di Palermo, è un modo per rendere omaggio a

Registrati sul sito Ieri sono salite a 23.400 le adesioni di chi è disposto a sottoporsi alla somministrazione

una città nella quale l'emergenza Coronavirus ha visto tantissimi operatori impegnati, e un pronto soccorso che è stato come sempre non solo all'altezza del ruolo, ma anche molto esposto», ha aggiunto l'esponente della giunta Musumeci. Lo stesso presidente della Regione ha anche spiegato come «il soggetto che dovrà sottoporsi al vaccino è designato dai medici per alcune caratteristiche; io non so se avrò queste caratteristiche, ma io credo fortemente nella campagna per il vaccino. Iniziamo dal personale sanitario che è il maggiormente esposto». Obiettivo, dunque, cercare di concludere entro l'estate come è ribadito ieri dallo stesso presidente, «lavorando con le strutture centrali per mettere al sicuro la nostra comunità e chi vive in Sicilia».

Ma il raggiungimento dipende da alcuni fattori primo di tutto gli iter autorizzativi presso le autorità europee anche per gli altri vaccini. Nel frattempo l'amministrazione regionale ha avuto contatti con un altro produttore (gli italiani di AstraZeneca) che offrono un pro-



Campagna al via. Il Presidente della Regione, Nello Musumeci, e a sinistra l'assessore Ruggero Razza FOTO FUCARINI

dotto di più facile conservazione. Per la Fase 1 della campagna è stato già definito il target di popolazione da vaccinare: l'obiettivo è di 141.084 unità da completare tra il mese di gennaio e marzo 2021. Si tratta di professionisti della sanità e di tutto il personale che opera in ambito ospedaliero, di ospiti e personale delle Rsa. All'inizio della campagna, la Sicilia riceverà il 90% delle dosi necessarie. Il target è così suddiviso: 79.385 professionisti della sanità e personale che opera in ambito ospedaliero; 21.551 ospiti e 10.465 operatori delle 1.465 RSA censite sul territorio regionale; 8.600 operatori della sanità privata; 3.092 operatori

del 118 (Seus); 4.721 tra medici di base e pediatri; 1.455 collaboratori degli studi dei medici di base e dei pediatri; 2.956 operatori Mca/Met (Medicina emergenza territoriale); 4.527 unità di personale assunto per l'emergenza Covid; 800 studenti dei corsi di medicina generale; 3.534 specializzandi. Al momento sono una trentina i punti di stoccaggio per le dosi del vaccino, facendo della Sicilia la seconda regione del Paese per punti di stoccaggio.

Intanto, hanno toccato quota 23.400 le adesioni alla registrazione per dichiarare la propria disponibilità a vaccinarsi tra il personale sanitario e accanto ai medici si schie-

rano anche gli infermieri. «Abbiamo il dovere morale e professionale di vaccinarsi per la lotta al Coronavirus. È un vincolo etico al quale non ci si può sottrarre», dice il presidente dell'Ordine degli infermieri di Palermo, Nino Amato. «Noi infermieri siamo da mesi in prima linea nella lotta contro questo mostro», continua, molti di noi si sono contagiati e, purtroppo, qualcuno ha anche perso la vita a causa del Coronavirus. Con il consueto senso di responsabilità effettueremo le vaccinazioni per debellare questo nemico invisibile e crudele». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dettaglio dei due ospedali palermitani

Civico e «Di Cristina», profilassi per 150

Fabio Geraci

PALERMO

Saranno 150 tra medici, infermieri e operatori dell'ospedale Civico e del «Di Cristina» a ricevere il vaccino contro il Coronavirus realizzato dalla Pfizer. Si partirà domenica in quella che simbolicamente viene definita «giornata del V-day», con la somministrazione della prima dose al responsabile del pronto soccorso Massimo Geraci e ad altri quattro medici dei reparti Covid ma la vaccinazione continuerà anche nei giorni successivi. Complessivamente, da domenica a martedì prossimo, l'obiettivo è di inoculare il vaccino a 150 sanitari che saranno scelti in base all'ordine cronologico di prenotazione arrivate tramite email e da oggi anche tramite il portale dell'azienda sanitaria. Le operazioni dovrebbero svolgersi nel padiglione 24, dove sorge il nuovo Polo oncologico che ospita i due frigoriferi a -70 gradi in cui saranno conservate le fiale da ognuna delle quali si possono estrarre circa sei dosi.

All'ospedale dei Bambini, invece, le vaccinazioni dovrebbero essere effettuate nei locali dell'ex ludoteca: in entrambe le strutture saranno al lavoro un medico, tre infermieri, un anestesista, due infermieri che prepareranno le soluzioni per il vaccino e un operatore socio-sanitario. «Le dosi saranno consegnate in appositi

contenitori termici pronte per essere iniettate - spiega il direttore generale dell'Arnas Civico, Roberto Colletti che ha stabilito le modalità operative assieme ai suoi collaboratori. In questa prima fase vaccineremo 150 persone, ovvero 50 al giorno, ma dall'anno prossimo contiamo di coprire tutti i 3200 dipendenti dell'azienda, ovviamente se, come speriamo, l'adesione sarà totale. La catena del freddo sarà garantita anche quando la campagna vaccinale andrà a regime: nei frigoriferi del Civico c'è spazio a sufficienza e anche le altre aziende si sono dotate dell'attrezzatura necessaria».

Il vaccino anti Covid ha diverse possibilità di conservazione, quella «classica» si basa sui super-congelatori che possono prolungare la scadenza fino a 6 mesi ma si possono usare direttamente gli «shipper», cioè i contenitori termici Pfizer - in cui arriveranno le dosi palermitane - che offrono la possibilità di essere riempiti con ghiaccio secco ogni cinque giorni per un massimo di un mese. «Oppure il vaccino, una volta tolto dai congelatori a bassissima temperatura - ha spiegato Francesco Gervasi, il responsabile del laboratorio oncologico del Civico dove sono sistemati i frigoriferi - per essere utilizzato sulle persone può essere spostato in un altro frigorifero dove si può tenere per cinque giorni tra i due e gli otto gradi». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEEP EVOLUTION

SCAFOGRAF 300

AUTOMATICO, SUBACQUEO, IMPERMEABILE A 300 MT. VALVOLA PER LA FUORIUSCITA AUTOMATICA DELL'ELIO A ORE 9. LUNETTA GIREVOLE UNIDIREZIONALE IN CERAMICA. ACCIAIO - Ø 43 MM

SHIELD
EBERHARD & CO. WARRANTY
ACTIVATION

RILASCIATA UNICAMENTE DAI RIVENDITORI UFFICIALI

EBERHARD & CO.
Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887

LA CHAUX-DE-FONDS

Info 02.72002820



Il bollettino. Sale il numero di contagi ma si riduce il rapporto positivi-esami

Anziani morti a Messina, 5 indagati

La Procura apre un'inchiesta sul decesso dei 33 ospiti della casa di riposo «Come d'incanto». Disposta una perizia per stabilire se ci furono omissioni

Andrea D'Orazio

Cinque indagati, tra cui medici e dirigenti dell'Asp, compreso Carmelo Crisicelli, ex commissario per l'emergenza Covid a Messina, tutti accusati di cooperazione colposa, mediante omissione, in omicidio colposo. È il risultato dell'inchiesta aperta dalla procura della Città dello Stretto su uno dei primi focolai da Coronavirus scoppiati in Sicilia, che tra marzo e giugno portò al decesso di 33 anziani ospiti della casa di riposo Come d'incanto, nel capoluogo. L'ipotesi che i pm stanno verificando, dopo una lunga serie di accertamenti del Nucleo investigativo dei carabinieri, è che gli indagati non abbiano compiuto tempestivamente le azioni necessarie ad impedire la diffusione del virus tra le persone alloggiate nella struttura: omissioni che non avrebbero consentito una tempestiva assistenza sanitaria ai contagiati. Oltre al dirigente medico dell'Asp, Carmelo Crisicelli, nel registro degli indagati compaiono i nomi di Donatella Martinez, responsabile della casa di riposo, Cono Bontempo, geriatra che assisteva gli ospiti, Vincenzo Picciolo, camice bianco in servizio al Sues 118 di Messina e responsabile del coordinamento per l'esecuzione dei tamponi domiciliari, e Maria Concetta Santoro, medico Asp nel presidio d'emergenza 118 di Francavilla di Sicilia. Dagli indagati nessuna replica.

Martinez e Picciolo avrebbero taciuto la presenza dei pazienti contagiati e il rischio della diffusione di contagio, mentre ai medici del 118 e dell'Asp i magistrati contestano di aver eseguito solo 24 tamponi, nonostante fosse stata segnalata la presenza di 50 anziani con febbre e tosse, e di aver sottovalutato l'urgenza di co-



Tampone. Un sanitario della Croce Rossa Italiana

nosocere l'esito degli esami. Crisicelli, invece, per la Procura si sarebbe limitato a prescrivere l'isolamento fiduciario degli ospiti anziché disporre, dopo la diagnosi dei primi casi di contagio, un immediato e completo monitoraggio sanitario all'interno della struttura e l'evacuazione della stessa, visto che soltanto il 25 marzo, a quasi un mese dai primi decessi, furono esaminati i restanti ospiti: su 37 in tutto, 29 risultarono positivi e solo dopo il centro fu sgomberato e gli anziani trasferiti in ospedale.

Per chiarire se le presunte omissioni e i ritardi abbiano determinato i decessi, i pm hanno chiesto al Gip l'esecuzione in incidente probatorio

di una perizia medico-legale.

Intanto, insieme all'aumento dei tamponi effettuati nelle 24 ore, sia in Sicilia che in scala nazionale torna a salire il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2, ma si riduce il rapporto positivi-esami. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nell'Isola 894 nuove infezioni (oltre 200 in più rispetto al report di lunedì scorso) su 8689 test processati (quasi 2500 in più) per un tasso di positività in flessione dal 10,7 al 10,2% ma superiore alla media italiana, in calo dal 12 all'8% con 13318 casi (2446 in più) su 166205 tamponi somministrati (quasi il doppio). Nel Paese aumenta anche l'elenco giornaliero dei

decessi: 628 a fronte dei 415 del 21 dicembre per un totale di 69842, di cui 2203 avvenuti in Sicilia, dove si contano altre 22 vittime. Considerando i 1283 guariti di ieri, con un decremento di 441 unità i contagiati presenti sul territorio siciliano scendono adesso a quota 33492, di cui 1059 in degenza con sintomi (27 in meno) e 176 (cinque in meno) ricoverati nelle terapie intensive, dove risultano altri sette ingressi. Tra i pazienti che non si trovano più in ventilazione assistita, una cinquantaseienne affetta da sclerosi multipla, estubata al reparto di Rianimazione dell'ospedale di Acireale dopo una terapia sperimentale che combina i farmaci Remdesivir e Baricitinib.

Questa la suddivisione delle nuove infezioni tra le province: 285 a Catania, 199 a Messina, 150 a Palermo, 72 a Siracusa, 48 a Caltanissetta, 42 a Trapani, 41 a Enna, 36 ad Agrigento e 21 a Ragusa. Tra i casi scoperti nel Catanese c'è anche il sindaco di Mascali, Luigi Messina, insieme ad altri otto dipendenti comunali per un totale di 14 contagi emersi in Municipio in pochi giorni. A Messina, invece, è risultato positivo al test rapido un cittadino inglese appena sbarcato, trasferito subito al Covid hotel di Trappitello insieme al suo compagno di viaggio.

Sempre ieri, oltre al consueto report ministeriale è uscito anche il nuovo studio Inail sulla circolazione del virus nel mondo del lavoro, dove emerge chiaramente il peso di questa seconda ondata epidemica: nel bimestre ottobre-novembre registrate 49mila denunce di contagio, il 47% delle 100mila conteggiate dall'inizio dell'emergenza, di cui 2572 in Sicilia (2,5%) e 773 a Palermo. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciacca, scelta la farmacia dell'ospedale

È arrivato all'ospedale di Sciacca un congelatore nel quale saranno posti i vaccini antiCovid a una temperatura di meno 80 gradi. Il primo blocco di vaccini atteso è destinato a un migliaio di operatori del «Giovanni Paolo II» ed agli anziani che si trovano nelle Rsa del territorio. Non è previsto al momento l'impiego dei congelatori della Banca del Cordone Ombelicale del «Giovanni Paolo II» che avrebbero caratteristiche diverse rispetto a quelle richieste per i vaccini. I congelatori nei quali vengono conservate le unità di sangue cordonale sono a una temperatura che varia tra meno 150 e meno 190 gradi. La temperatura non è regolabile. La Banca del Cordone Ombelicale di Sciacca, diretta dall'ematologo Pasquale Gallerano, pertanto, non dovrebbe essere centro di stoccaggio regionale. Il congelatore arrivato a Sciacca è stato destinato alla farmacia del «Giovanni Paolo II». La banca svolge un'attività di raccolta delle unità di sangue cordonale destinate al trapianto per i pazienti affetti da malattie ematologiche, in particolare leucemie. (*GP*)

Giuseppe Pantano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Papa: Angelus senza fedeli

Il Papa rialza la soglia anti-Covid, riportando al chiuso, e senza la partecipazione dei fedeli, anche gli Angelus festivi e domenicali, così come - e questo era già previsto - il Messaggio e la Benedizione «Urbi et Orbi» del giorno di Natale. La scelta in «considerazione delle nuove restrizioni adottate per contenere la diffusione della pandemia».

L'eccellenza vicino a te, in tutta sicurezza.

Da oltre 20 anni ISMETT, ospedale gestito da UPMC, è un punto di riferimento nel bacino del Mediterraneo nella **chirurgia cardio-toracica e addominale e nei trapianti, anche da donatore vivente**. Il nostro obiettivo è offrire sempre standard elevati in una **struttura sicura e all'avanguardia**. Un team di specialisti internazionali altamente qualificati a tua disposizione, perché la salute conta più di tutto il resto.

Per informazioni chiama **091 2192111** o vai su **ismett.edu**

UPMC
LIFE CHANGING MEDICINE

ISMETT Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico



Ieri individuati 150 infetti contro i 212 di lunedì, i 271 di domenica e i 180 di sabato

Contagi Covid, ora i casi sono in calo

E intanto la Fiera del Mediterraneo diventa sempre più centro della ricerca dei malati: tamponi processati sul posto, nuovi «drive-through» e forse pure i vaccini da gennaio

Fabio Geraci

Nei prossimi giorni i tamponi molecolari, che servono a confermare la positività individuata attraverso il test rapido, saranno processati anche alla Fiera del Mediterraneo. «L'intenzione - spiega il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa - è di centralizzare qui tutte le operazioni, stiamo anche ragionando sulla possibilità di utilizzare i padiglioni in vista della vaccinazione su larga scala che ci vedrà impegnati a partire dal due gennaio del prossimo anno». Finora sono gli ospedali e i luoghi indicati per effettuare la somministrazione del vaccino ma la preoccupazione è che «questi sedi potrebbero non essere sufficienti sia per un problema di spazi che per l'organizzazione logistica, particolarmente complicata in considerazione che dovremo garantire la cura a un'enorme massa di persone».

Insomma, nelle intenzioni di Costa, la Fiera del Mediterraneo dovrebbe diventare sempre di più il quartier generale della lotta al Covid-19: la decisione non è stata ancora presa, nel frattempo l'attività sarà potenziata con altre due postazioni dell'Esercito. Da oggi i militari allestiranno altre due tende per il «drive-through» dove i cittadini a piedi potranno fare gratuitamente i tamponi: «Il flusso è continuo - continua il commissario Costa - tanto che solo ieri alla Fiera abbiamo fatto oltre 1500 tamponi, oltre a quelli all'aeroporto e al porto dove è stato trovato anche un asintomatico. Non ci fermeremo nemmeno a Natale e a Capodanno perché il virus non concede tregua durante le feste».

Intanto cala il numero dei positivi rispetto agli ultimi tre giorni: ieri sono stati 150 contro i 212 di lunedì, i 271 di domenica e i 180 di sabato scorso mentre dopo più di un mese dalla sospensione è ripreso lo screening

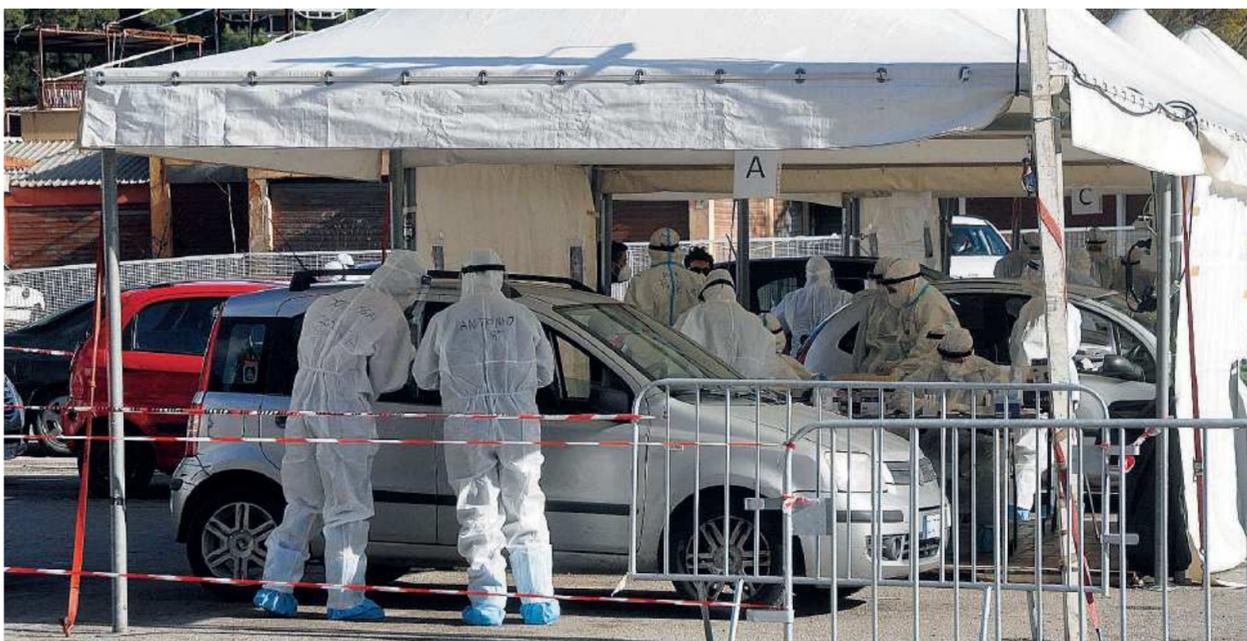
Esami all'Ucciardone Ripresi dopo un mese di stop gli screening per gli agenti che operano nell'istituto di pena

ning per gli agenti di polizia penitenziaria dell'Ucciardone e per tutti coloro che a vario titolo accedono all'interno della casa di reclusione. «La situazione - spiegano Maurizio Mezzatesta, responsabile provinciale del sindacato Fsa Cnpp della Polizia Penitenziaria, e Igor Gelarda, capogruppo della Lega al consiglio comunale - si è sbloccata dopo le nostre richieste che hanno portato ad un incontro con l'assessore Razza che si è fatto carico della situazione. Il risultato è stato che, dopo pochi giorni, l'Ucciardone è stato dotato di un'infermiere specializzata Usca che due volte a settimana effettuerà a tutti i dipendenti in servizio nella casa di reclusione il tampone rapido». La sospensione dei tamponi aveva impedito a molti agenti, ad alto rischio di contrarre il virus, di fare visita ai parenti e agli anziani per il timore di diventare vettori di contagio. «Finalmente si ripristina la normalità - continuano Mezzatesta e Gelarda - anche se continua la nostra battaglia sul fronte della strutturazione di una graduatoria annuale dell'Asp per i medici che si lavorano all'interno delle carceri».

Ieri sono state controllate 1694 persone e 345 attività commerciali: 28 le multe per il mancato rispetto delle norme anti Covid in seguito alle verifiche effettuate da carabinieri, polizia, guardia di finanza e polizia municipale coordinati dalla Prefettura.

Ad Aspra l'associazione dei vigili del fuoco in congedo Colonello Vincenzo Romano ha organizzato per oggi alle 10 una manifestazione in piazza Monsignor Cipolla per commemorare i cinquanta cittadini di Bagheria e Aspra morti a causa del Coronavirus. Negli altri Comuni particolare attenzione a Villabate con 131 positivi, sono 105 nell'ex zona rossa di Misilmeri e tornano a salire a Ficarazzi dove i residenti colpiti dall'infezione sono 85. Situazione sotto controllo per il sindaco di Terrasini anche se in paese i positivi sono ancora 80 mentre a Termini Imerese 150 persone sono in isolamento, tra loro 58 positivi accertati di cui tre ricoverati in ospedale. Ad Alimena venti positivi ma quindici sono ospiti della casa di riposo e quattro i ricoverati. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tamponi alla Fiera del Mediterraneo. Una delle postazioni cui si può accedere in auto per essere sottoposti allo screening

Il messaggio di Natale dell'arcivescovo, domani sera messa in Cattedrale alle 19,30

Lorefice: la solidarietà contro tutte le povertà

Donata al presule la statuina presepiale dell'operatrice sanitaria

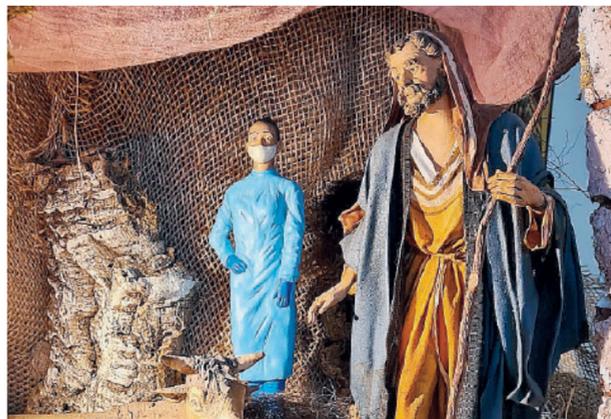
«In questo Natale splendente fra la fitta nebbia calata sulla terra travolta dalla pandemia, appare in mezzo a noi Gesù il Messia, uscito dalla dimora di Luce. La sua venuta metta sulle labbra della Chiesa fatta bella dall'Amato il canto nuovo dell'amore. Risuoni ovunque, portatore di consolazione e di speranza e accompagni i ritmi dei tanti umili e valenti costruttori che edificano secondo giustizia e solidarietà le nostre città umane segnate ancora dal male, dalle antiche e nuove povertà, dalla disgregazione sociale, dalle pesanti e losche trame dei poteri sommersi e delle connivenze che danno forma a vere strutture di peccato, dalle morti violente». Lo afferma nel suo messaggio di Natale l'arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice che presiederà la Veglia di domani in Cattedrale, alle 19.30. Il solenne Pontificale nel giorno di Natale sarà celebrato l'indomani alle 11. Entrambe le Messe saranno vissute nel rispetto delle disposizioni anti-Covid e con ingresso contingentato. «Raggiunga quanti, -

aggiunge Lorefice - in questo Natale, alzeranno il loro grido di sofferenza negli ospedali e nelle carceri, nelle case toccate dal lutto o prive delle persone care, nei barconi che rischiano di affondare nel Mediterraneo, nei re-

parti degli ospedali e nelle case di cura, nelle baracche e negli alloggi di fortuna. Arrivi alle persone disabili, ai disoccupati, ai bimbi e agli anziani abbandonati, ai giovani illusi, strumentalizzati e uccisi dai trafficanti di droga. Auguro a tutti che questo Natale e questo nuovo anno siano ricchi di percorsi di cura e di speranza, tracciati e animati da audaci artigiani di una nuova umanità».

All'arcivescovo è stata donata la statuina presepiale dell'operatrice sanitaria da Confartigianato e Coldiretti che hanno voluto così raccontare il mestiere dell'anno nel 2020. La statuina è stata donata dalla presidente di Coldiretti Palermo, Valentina Dara Guccione, e dal presidente di Confartigianato Palermo, Giuseppe Pezzati. Un dono gradito all'arcivescovo Lorefice; «Questa statuina è per me la conferma di stima, di gratitudine e di grande affetto nei confronti di coloro che mettono la loro vita al servizio di chi soffre».

All'arcivescovo è stata donata la statuina presepiale dell'operatrice sanitaria da Confartigianato e Coldiretti che hanno voluto così raccontare il mestiere dell'anno nel 2020. La statuina è stata donata dalla presidente di Coldiretti Palermo, Valentina Dara Guccione, e dal presidente di Confartigianato Palermo, Giuseppe Pezzati. Un dono gradito all'arcivescovo Lorefice; «Questa statuina è per me la conferma di stima, di gratitudine e di grande affetto nei confronti di coloro che mettono la loro vita al servizio di chi soffre».



Il presepe 2020. L'operatrice sanitaria accanto a San Giuseppe

IL VERO REGALO È AVERVI
SEMPRE ACCANTO

verdezampa
dal 1985 nutriamo il tuo amore

Dal dirigente Rap al funzionario regionale: il filo delle tangenti



Due episodi solo apparentemente slegati. Un'unica grande inchiesta dei pm di Palermo sui rifiuti



Ford Italia | Ford IT

Nuova Ford Mustang Mach-E All Electric. Prenotala in anteprima, iscriviti ora.

Buoni e Libretti

Acquista Buoni e Libretti su poste.it o da App BancoPosta. È facile e

Contenuti sponsorizzati da

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – C'è un filo rosso delle tangenti che legherebbe uomini e vicende solo apparentemente slegati fra loro. Il servizio "Autorizzazioni impianti gestione rifiuti" dell'assessorato regionale alle Energia è un luogo di ombre su cui la Procura di Palermo indaga in gran segreto da mesi.

Finora sono emersi due episodi: l'arresto, avvenuto lo scorso agosto, di **Vincenzo Bonanno**, ex coordinatore tecnico della discarica palermitana di Bellolampo, e quello di due giorni fa del funzionario regionale **Marcello Ascitutto**.

Sono due operazioni frutto di una unica grande inchiesta, una pentola a pressione di affari sporchi legati al settore dei rifiuti. Il punto di contatto fra Ascitutto e Bonanno passa dalla Eco Ambiente srl. Secondo la Procura, Bonanno, avrebbe messo a disposizione "i propri poteri per monitorare e caldeggiare le procedure che interessavano alla Eco Ambiente di Emanuele Gaetano Caruso, originario di Paternò, e della compagna, Daniela Pisasale.

Fino al 31 maggio 2019 Eco Ambiente ha gestito un impianto di trattamento dei rifiuti nella discarica di Bellolampo dietro autorizzazione della Regione. Quando scoppiò lo scandalo dell'inchiesta il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, rivendicò di avere messo Eco Ambiente alla porta. Basta privati in discarica.

Bonanno aveva un ruolo chiave nella discarica: gestiva gli ingressi e le uscite dei rifiuti da trasferire ad Alcamo. Nella città trapanese c'è un "sito di trasferimento" della Vincenzo D'Angelo srl dove la Eco Ambiente aveva piazzato un impianto mobile per il trattamento dei rifiuti indifferenziati prima del conferimento in discarica.

Era uno degli impianti dove finiva anche la spazzatura di Palermo nei periodi di emergenza. Ad autorizzare la procedura di emergenza era ed è il servizio 7 Dipartimento regionale Acqua e rifiuti dove lavorava Ascianto. E sull'emergenza, ciclica per non dire perenne, si sono fondate le fortune di alcuni imprenditori.

Il funzionario è stato intercettato dalla Dia di Trapani mentre discuteva con alcuni colleghi della Eco Ambiente e di alcune irregolarità. Quando Bonanno è stato arrestato in piazza Sant'Erasmo aveva addosso cinque mila euro in contanti. Altri tredici mila erano nella macchina di Caruso. Ecco perché il procuratore aggiunto Paolo Guido e i sostituti Claudia Ferrari e Gianluca De Leo ipotizzano che il denaro servisse per corrompere "altri pubblici funzionari". Il sistema sarebbe molto più ampio ed è forte il sospetto di un condizionamento mafioso.

Alcamo è la città dove operava Vito Nicastrì, imprenditore al centro di numerose inchieste e processi, il cui impero si era ingrossato grazie all'appoggio di Cosa Nostra.

La società "Vincenzo D'Angelo srl" il mese scorso ha chiesto il via libera all'ampliamento, ma alla Regione hanno scoperto delle irregolarità nel rilascio dell'autorizzazione del 2017. E così l'assessorato ha varato una commissione d'inchiesta sulle autorizzazioni rilasciate a tutti gli impianti di rifiuti in Sicilia.

Ma è un'altra l'inchiesta che va avanti da mesi e che ieri ha portato all'arresto di Ascianto. È monitorando il funzionario che i pm di Palermo si sono imbattuti nel dirigente della Rap Bonanno. E non è il solo. C'è un capitolo ancora top secret sul funzionario regionale, il quale nonostante fosse stato trasferito ad altro settore avrebbe continuato a gestire le pratiche di alcuni imprenditori. Tra cui quella del catanese **Francesco Failla, a cui nei mesi scorsi è stata sequestrata l'impresa** e un tale "Roberto", nome che ricorre spesso. Troppo potere nella mani di una sola persona, dicono gli investigatori, peraltro molto competente.

Publicato il 23 Dicembre 2020, 05:46

TODAY Attualità

Autocertificazione da domani: come compilarla e i modi per aggirare le regole

Dal 24 dicembre scattano le restrizioni valide fino al 6 gennaio. Ma anche le deroghe: cosa bisogna scrivere nel modulo autodichiarazione del ministero dell'Interno e quali scappatoie sono ammesse per il pranzo di Natale, il Cenone, il Veglione e gli spostamenti in generale

REQUISITI RAZIONALI:

- di essere a conoscenza delle altre misure e limitazioni previste da ordinanze o altri provvedimenti amministrativi adottati dal Presidente della Regione o dal Sindaco ai sensi delle vigenti normative;
- di essere a conoscenza delle sanzioni previste dall'art. 4 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, e dall'art. 2 del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33;
- che lo spostamento è determinato da:
 - comprovate esigenze lavorative;
 - motivi di salute;
 - altri motivi ammessi dalle vigenti normative ovvero dai predetti decreti, ordinanze e altri provvedimenti che definiscono le misure di prevenzione della diffusione del contagio; (specificare il motivo che determina lo spostamento):

- che lo spostamento è iniziato da (indicare l'indirizzo da cui è iniziato)

- con destinazione (indicare l'indirizzo di destinazione)

Oggi è l'ultimo giorno di libertà "condizionata" in zona gialla per gli italiani (tranne campani e abruzzesi che sono in zona arancione). Dalla mezzanotte del 24 dicembre tutta l'Italia diventerà zona rossa in virtù del decreto legge n. 172 18 dicembre che introduce nuove disposizioni per l'emergenza coronavirus. E da domani fino al 6 gennaio 2021 per muoversi sarà in molti casi necessaria l'autocertificazione (quella di ottobre 2020 è valida). Vediamo nel dettaglio cosa succede dal 24 dicembre con l'Italia in zona rossa e arancione, le deroghe per gli spostamenti e le scappatoie per il pranzo di Natale, il Cenone e il veglione.

Today è in caricamento

Italia zona rossa: da domani si esce solo con l'autocertificazione: come compilarla e i modi per "aggirare" le regole

La circolare pubblicata ieri sul sito del ministero dell'Interno ricorda che nei giorni festivi e prefestivi compresi tra il 24 dicembre 2020 e il 6 gennaio 2021 (vale a dire 24, 25, 26, 27 e 31 dicembre 2020 e 1, 2, 3, 5 e 6 gennaio 2021) si applicano sull'intero territorio nazionale le misure previste dall'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020 per la cosiddetta "area rossa", cioè i territori caratterizzati da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto. In zona rossa gli spostamenti sono consentiti soltanto per ragioni di lavoro, salute o estrema urgenza e necessità e vanno certificati tramite il modulo autodichiarazione. Nei giorni 28, 29 e 30 dicembre 2020 e 4 gennaio 2021 si applicano invece sul territorio nazionale le misure previste per l'area arancione. A questi divieti si applicano tre diverse deroghe da motivare tramite autocertificazione:

- c'è una deroga che riguarda gli spostamenti dai comuni con popolazione non superiore ai 5 mila abitanti, i cui residenti possono spostarsi per una distanza non superiore ai 30 chilometri rispetto ai confini. Non si può andare però nei capoluoghi di provincia;
- c'è poi un'altra deroga che invece riguarda tutti i cittadini: è consentito lo spostamento verso una sola abitazione privata, ubicata nella medesima regione, una sola volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le ore 05 e le ore 22.00 e nei limiti di due persone. Non vengono ricompresi, in tale limite numerico, i minori di 14 anni sui quali le persone interessate allo spostamento esercitino la potestà genitoriale e le persone disabili o non autosufficienti con esse conviventi;
- a questo si aggiunge, come deciso dal decreto legge n. 158 2 dicembre, che il ritorno a casa è sempre consentito a qualsiasi ora del giorno e della notte e che per "casa" si intende la residenza, il domicilio o l'abitazione. Il Viminale ha precisato ieri che se si utilizza una delle tre precedenti deroghe "la relativa ragione giustificativa potrà essere adottata tramite ricorso alla consueta modulistica di autodichiarazione, nella parte in cui si fa riferimento a "motivi ammessi dalle vigenti normative"

NORMATIVE .

Vista quest'ultima precisazione è probabile che alla fine il Viminale non pubblichi un nuovo modulo autodichiarazione per consentire l'autocertificazione nel periodo che va dal 24 dicembre al 6 gennaio ma che rimanga valida quella in pdf che porta ancora la data dell'ottobre 2020 e che è scaricabile sul sito del ministero dell'interno. In questo caso, oltre a barrare la casella, va spiegato nella riga successiva il motivo che determina lo spostamento, l'indirizzo di partenza e l'indirizzo di destinazione. Non va specificato il nome dell'eventuale persona che si va a incontrare (parenti o amici che siano) per ragioni di privacy.

La circolare conclude ribadendo che "l'accesso ai luoghi di culto e la partecipazione alle funzioni religiose restano comunque consentite, ai sensi dell'art.1, comma 9, lett. p) e q) del d.P.C.M. 3 dicembre 2020. Anche in questi casi troveranno peraltro applicazione i limiti orari imposti dal cosiddetto "coprifuoco", e che "sono consentiti, senza limiti di orario, gli spostamenti che si riconnettono ad attività assistenziali svolte, nell'ambito di un'associazione di volontariato, anche in convenzione con enti locali, a favore di persone in condizione di bisogno o di svantaggio. Conseguentemente, per lo spostamento legato a tali attività, potrà addursi a motivo giustificativo l'espletamento del servizio di volontariato sociale".

Come compilare l'autocertificazione per uscire dal 24 dicembre

Sarà inoltre necessario indicare nel modulo di autocertificazione: il proprio abituale domicilio, un contatto telefonico valido, di non essere sottoposti alla misura della quarantena ovvero di non essere risultato positivo al Covid-19 (fatti salvi gli spostamenti disposti dalle Autorità sanitarie), di essere "consapevole delle conseguenze penali previste in caso di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale" regolate dall'articolo 495 del Codice di procedura penale. Cosa rischia chi non è in regola? In primo luogo una multa da 400 a mille euro, come previsto dal decreto. In attesa di scoprire se il Viminale appronterà un altro modulo per l'autocertificazione delle uscite da casa, va segnalato che già così le regole sono talmente lasche da consentire l'utilizzo di una serie di scappatoie per il pranzo di Natale, il Cenone, il Veglione e per le uscite per andare a trovare gli amici. Il governo ha autorizzato esplicitamente:

- il pranzo di Natale, perché rientra nei limiti temporali del coprifuoco;

Today è in caricamento

- il pranzo del primo dell'anno, per lo stesso motivo.

Ma, e questa è la novità, non essendo esplicitamente vietati sono consentiti anche il Cenone di Natale e il Veglione di Capodanno con due ospiti più gli under 14 e i non autosufficienti. Sostanzialmente in tre modi:

- il primo è il più semplice: si possono anticipare gli orari delle cene in modo da rispettare il coprifuoco;
- il secondo è più complicato: essendo consentito dal decreto legge 2 dicembre a qualsiasi ora il ritorno a casa (e quindi anche durante il coprifuoco) si può farlo dopo aver cenato e brindato oltre mezzanotte;
- il terzo modo è quello che era stato ipotizzato nei giorni scorsi: basta rimanere a dormire la sera del 24 e quella del primo gennaio e tornare a casa quando sarà scaduta l'ora del coprifuoco.

Fabio Ciciliano, 48 anni, dirigente medico della polizia e membro del Comitato Tecnico Scientifico, di cui è segretario, in una serie di dichiarazioni rilasciate qualche giorno fa al *Corriere della Sera* ha spiegato che l'espedito del pernottamento è valido: "Sì, ogni giorno si può effettuare soltanto una visita e si può rimanere anche a dormire. L'uscita per il ritorno a casa è consentita dalle 5 alle 22 tutti i giorni e il 1° gennaio 2021 dalle 7 alle 22". E c'è di più: perché anche la precisazione sulle seconde

case che è sempre possibile raggiungere fornita il 19 dicembre scorso da Palazzo Chigi fornisce un'ulteriore scappatoia per organizzare cenoni e veglioni: "È stato necessario trovare un compromesso tra necessità di limitare la circolazione delle persone per evitare la diffusione del virus e l'esigenza di garantire comunque una minima socialità per le famiglie, soprattutto per consentire ai nonni di non rimanere soli durante il periodo natalizio".

Le forze dell'ordine e i controlli vietati in casa se non per giustificati motivi

Anche chi va a trovare un parente o un amico nella seconda casa può fermarsi a dormire. Unica condizione: "La seconda casa dev'essere nella regione di residenza sia del proprietario che degli amici o parenti che vengono ospitati, poiché dal 21 dicembre al 6 gennaio sono preclusi spostamenti tra regioni e province autonome". È importante ricordare di riportare con sé il modulo dell'autocertificazione sia nei giorni "rossi" (a dicembre il 24/25/26/27/31 e a gennaio 1/2/3/5/6) che in quelli "gialli".

... (a dicembre il 27/28/29/30 e a gennaio il 2/3/4) che in questi giorni (28/29/30 dicembre e 4 gennaio). Di fatto le due categorie sono pressoché indistinguibili.

Va inoltre ricordato che il domicilio è inviolabile e quindi i controlli in casa sono impediti alle forze dell'ordine, a meno che queste ultime non abbiano il fondato sospetto che nell'abitazione stia avvenendo qualcosa di illegale. "Un sistema liberal-democratico non manda la Polizia in casa, a meno che non ci sia una flagranza di reato - ha spiegato Conte in diretta rispondendo alle domande dei giornalisti sul decreto - noi non entriamo nelle case degli italiani, è un decreto concepito come forte limite alla circolazione. Si esce con l'autocertificazione". Ecco quindi che con la regola delle due persone e il fatto che si debba specificare l'indirizzo di destinazione ma non la persona a cui si sta facendo visita c'è il pericolo che più coppie di persone (o intere famiglie) si vedano nella stessa casa senza che tecnicamente nessuno possa impedirlo.

Un altro problema riguarda la possibilità di visitare una ed una sola casa durante l'uscita prevista dalla deroga. Anche in questo caso la norma è facilmente aggirabile. Se si vogliono per esempio visitare due parenti che abitano in due case diverse, basta uscire per recarsi dal primo muniti di autocertificazione compilata in ogni punto tranne che per l'indirizzo di destinazione. Se non si viene fermati - e quindi non si è costretti a consegnarla, considerando che i controlli possono essere effettuati anche successivamente - poi si può tranquillamente recarsi nella seconda casa a cui si vuole far visita: nessuno può essere in grado di provare che prima ci si è fermati da un'altra parte e quindi se si viene fermati si può scrivere soltanto il secondo indirizzo di destinazione.

È evidente quindi che più che i controlli "l'appello sia rivolto alla responsabilità dei cittadini", ha detto qualche giorno fa al *Messaggero* il virologo dell'Università degli studi di Milano Fabrizio Pregliasco, "d'altronde non c'è un manuale che potesse permettere una precisa definizione delle singole misure". E ancora, aggiunge Agostino Miozzo, coordinatore del Cts, "sappiamo come sono difficili da gestire le concessioni, ma bisognava trovare un equilibrio che per quanto precario fosse anche giusto. Serve responsabilità". Già.

La nuova variante Covid deve preoccuparci più di quella dei visoni? Le caratteristiche e i rischi messi a confronto

23 DICEMBRE 2020 - 06:11

di Giada Giorgi



Dal nodo vaccini alla velocità e modalità di diffusione del contagio: le due mutazioni destano timori per cause scientifiche diverse

SARS-Cov-2 è un virus mutante. Una caratteristica che spaventa, ma che è bene ricordare essere tipica di quei virus che utilizzano come proprio materiale genetico il **RiboNucleic Acid**, l'acido ribonucleico. È da questo presupposto che è necessario partire per mettere a confronto due delle mutazioni che finora hanno avuto un maggiore impatto nella gestione della lotta alla Covid-19. L'attuale **variante** ha avuto grande risalto, anche per via delle decisioni che ha generato: **lockdown**, **chiusura dei voli** da e per il Regno Unito, **tir fermati alle frontiere**, vaccini (per il momento erroneamente) messi in dubbio. Ma che differenza c'è con quello che è avvenuto pochi mesi fa quando a provocare un'ulteriore variante nel genoma del virus furono i **visoni della Danimarca**, sterminati per più di **17 milioni**? Il rischio per l'uomo era minore? E se così, perché abbattere una quantità così grande di animali?

- Cosa (non) sappiamo sulla nuova variante Covid. Facciamo il punto

Una delle ultime comunicazioni ufficiali dell'Oms, prima del grido d'allarme di Boris Johnson, aveva messo in correlazione la mutazione proveniente dai visoni con quella di cui ha dato notizia il premier britannico. Maria Van Kerkhove durante il *briefing* sulla pandemia aveva spiegato che la situazione della mutazione diffusasi nel Regno Unito era monitorata dal Virus Evolution Working Group «nel contesto delle mutazioni scoperte nei visoni in diverse parti del mondo». Queste parole avevano lasciato pensare a caratteristiche simili tra la variante attuale e quella dei visoni, ma i dati – a partire da quel **+70%** di rapidità del contagio menzionato da Johnson in conferenza stampa – sembrano smentire questa lettura.

Il caso dei visoni e il pericolo per i vaccini

Ad ottobre erano **58** i focolai di un nuovo genoma sviluppatosi negli allevamenti di visoni della Danimarca. Il primo caso si verificò nel mese di giugno nello Jutland Settentrionale e in una fase iniziale fu considerato irrilevante dagli esperti. Ma la situazione non tardò a precipitare, e si arrivò alla moltiplicazione dei focolai con più di **100** allevamenti interessati nel Paese e l'ordine dell'abbattimento dei visoni. Quelli infettati ma anche quelli sani, ritenuti un potenziale pericolo per il passaggio della variante nell'essere umano. Da lì il passo è stato breve e la mutazione ha corso in Spagna, Italia, Svezia, Stati Uniti e Paesi Bassi, arrivando a contagiare anche più di **200** dipendenti. Il **68%** delle persone entrate in stretto contatto con gli allevamenti risultò positivo al test anticorpale, con una propagazione quindi notevole.

Proprio come per la variante di cui discutiamo oggi, anche nel caso dei visoni i dati scientifici escludono una maggiore aggressività del nuovo genoma riguardo ai sintomi provocati. Il dibattito rimase aperto invece sulla più forte capacità di trasmissione e sull'immunizzazione. Le prime pubblicazioni del laboratorio governativo danese, lo Statens Serum Institute, parlarono di 4 mutazioni presenti nel gene della proteina *spike* del virus. L'allarme scattò quando, mettendo a confronto il plasma di persone guarite dalla Covid-19 o di visoni immunizzati e la nuova variante, si vide che gli anticorpi presenti nel primo non avevano neutralizzato del tutto il genoma mutato.

Un virus non più cattivo nei sintomi dunque ma più capace di diminuire l'efficacia degli anticorpi, caratteristica di primaria importanza nell'ottica della ricerca sul vaccino. Quanto ai livelli di trasmissibilità, un [articolo](#) di *Science* del 13 novembre, scritto da alcuni ricercatori di Oxford, chiari:

Le mutazioni associate al visone di cui siamo a conoscenza non sono associate a una rapida diffusione, né a cambiamenti nella morbilità e mortalità.

Non solo, l'articolo si pronunciò anche in merito al pericolo rappresentato dalla variante dei visoni sui vaccini:

Ci sono poche prove che consentono al virus di diffondersi più facilmente tra le persone, renderlo più mortale o mettere a repentaglio terapie e vaccini.

Questi elementi però non bastarono per fermare l'abbattimento dei visoni:

L'abbattimento degli animali è necessario data la diffusione rapida e incontrollata del virus nei visoni, che rende gli animali un'enorme fonte virale che può facilmente infettare le persone

I timori sulla contaminazione di aria e falde acquifere

Il pericolo di una più difficile immunizzazione causata dal nuovo genoma dei visoni, nonostante l'allarme lanciato dalle prime pubblicazioni, sarebbe dunque rientrato insieme a quello della maggiore trasmissibilità. Nonostante questo si decise per l'eliminazione degli animali da cui la variante era nata. Non solo. Il rischio di contaminazione per la variante dei visoni continua a sussistere anche per quelli abbattuti: sepolti in un sito militare ad ovest della Danimarca, ora i corpi rischiano di contaminare l'aria e alcune falde acquifere. Decomponendosi, le carcasse starebbero sprigionando azoto e fosforo, causando "varchi" nel terreno.

La rapidità di trasmissione del contagio

Il virus che ha viaggiato di organismo in organismo, replicandosi velocemente e a volte anche modificandosi, ha prodotto una nuova variante di se stesso nella zona del Sud-Est dell'Inghilterra. Secondo quanto risulta dagli [studi](#) messi a disposizione dell'Ecdc, la mutazione sarebbe in circolo

già da settembre, con tutto quello che il dato comporterebbe in termini di diffusione e contagio. L'allarme di Johnson è arrivato solo il 19 dicembre, con annesso *lockdown* e blocco dei voli da parte di molti Paesi europei, tra cui l'Italia.

Rispetto alla variante dei visoni, la differenza starebbe nella maggiore capacità di diffusione. Se per la prima «poche erano state le prove di una maggiore trasmissibilità», per la mutazione di cui ora il mondo ha paura si parla di un **70%** di *capacità di contagio in più*. Un dato che gli esperti si riservano di accertare in maniera definitiva nel prossimo futuro e che al momento rimane da non sottovalutare. Secondo le prime indagini sarebbe dunque ipotesi fondata la correlazione tra l'aumento del numero dei casi e la variante.

Gli studi stanno andando avanti anche sul fronte della maggiore gravità del virus in termini di sintomi e mortalità, e sulle ipotetiche conseguenze sull'efficacia dei vaccini in arrivo. A differenza di quanto riscontrato per la variante dei visoni, al momento non c'è alcuna prova scientifica che vada in questo senso. Sul primo punto, *Ewan Birney*, vice direttore generale del Laboratorio Europeo di Biologia Molecolare e direttore congiunto del suo Istituto Europeo di Bioinformatica a Cambridge, ha commentato:

Se la nuova variante avesse avuto forte impatto sulla gravità della malattia la percentuale di casi ospedalieri rispetto al numero di infezioni sarebbe crollata o sarebbe calata drasticamente. Nessuna delle due cose è accaduta, quindi possiamo concludere che l'impatto sul numero di casi gravi sarà probabilmente modesto.

Vaccino Pfizer: ecco come si somministra, cosa contiene e quando è efficace

di Nicoletta Cottone

In Italia sono attese le prime 9.750 fiale a -75 gradi che viaggeranno dal Belgio nei tir della casa farmaceutica il giorno di Natale, scortati dai carabinieri fino all'ospedale Spallanzani di Roma, che sarà adibito ad hub centrale

Come si somministra il vaccino Pfizer, cosa contiene, come agisce quanto è efficace. In Italia sono attese le prime 9.750 fiale a -75 gradi che viaggeranno dal Belgio nei tir della casa farmaceutica il giorno di Natale, scortati dai carabinieri fino all'ospedale Spallanzani di Roma, che sarà adibito ad hub centrale. Il 26 saranno distribuiti dalle Forze armate nel Paese, per essere poi somministrati per la prima volta in Italia il 27 dicembre, in occasione del V-day, giorno in cui in tutta Europa partirà la campagna vaccinale. I primi a essere vaccinati saranno gli italiani simbolo della lotta al Covid, a partire da una giovane infermiera, un operatore socio sanitario impegnato nei reparti Covid, una ricercatrice e due medici, tutti dell'Istituto Spallanzani di Roma e tutti da subito in prima linea a fronteggiare l'emergenza della pandemia. Allo Spallanzani i vaccini verranno divisi in venti confezioni, una per ogni regione. Il vaccino verrà trasportato con diversi veicoli delle forze armate, tra mezzi leggeri e autocarri a uso tattico logistico, mentre per le regioni più distanti i vaccini saranno stoccati nell'hub centrale di Pratica di Mare e da qui le scorte saranno caricate su elicotteri o aerei per raggiungere i primi 21 siti nazionali. Ecco 35 faq elaborate dall'Aifa, l'Agenzia italiana per il farmaco che ha dato il via libera all'immissione in commercio del vaccino Pfizer Biontech in Italia.

CARATTERISTICHE DEL VACCINO

1. Che cos'è e a che cosa serve?

Il vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty) è un vaccino destinato a prevenire la malattia da coronavirus 2019 (COVID-19) nei soggetti di età pari o superiore a 16 anni. Contiene una molecola denominata RNA messaggero (mRNA) con le istruzioni per produrre una proteina presente su SARS-CoV-2, il virus responsabile di COVID-19. Il vaccino non contiene il virus e non può provocare la malattia.

2. Come viene somministrato?

Il vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty) viene somministrato in due iniezioni, solitamente nel muscolo della parte superiore del braccio, a distanza di

almeno 21 giorni l'una dall'altra.

3. Come agisce?

I virus SARS-CoV-2 infettano le persone utilizzando una proteina di superficie, denominata Spike, che agisce come una chiave permettendo l'accesso del virus nelle cellule, in cui poi si possono riprodurre. Tutti i vaccini attualmente in studio sono stati messi a punto per indurre una risposta che blocca la proteina Spike e quindi impedisce l'infezione delle cellule. Il vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty) è fatto con molecole di acido ribonucleico messaggero (mRNA) che contengono le istruzioni perché le cellule della persona che si è vaccinata sintetizzino le proteine Spike. Nel vaccino le molecole di mRNA sono inserite in una microscopica vescicola lipidica che permette l'ingresso del mRNA nelle cellule. Una volta iniettato, l'mRNA viene assorbito nel citoplasma delle cellule e avvia la sintesi delle proteine Spike. Le proteine prodotte stimolano il sistema immunitario a produrre anticorpi specifici. In chi si è vaccinato e viene esposto al contagio virale, gli anticorpi così prodotti bloccano le proteine Spike e ne impediscono l'ingresso nelle cellule. La vaccinazione, inoltre, attiva anche le cellule T che preparano il sistema immunitario a rispondere a ulteriori esposizioni a SARS-CoV-2. Il vaccino, quindi, non introduce nelle cellule di chi si vaccina il virus vero e proprio, ma solo l'informazione genetica che serve alla cellula per costruire copie della proteina Spike. Se, in un momento successivo, la persona vaccinata dovesse entrare nuovamente in contatto con il SARS-CoV-2, il suo sistema immunitario riconoscerà il virus e sarà pronto a combatterlo. L'mRNA del vaccino non resta nell'organismo ma si degrada poco dopo la vaccinazione.

4. Che cosa contiene?

Il COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty) contiene un RNA messaggero che non può propagare se stesso nelle cellule dell'ospite, ma induce la sintesi di antigeni del virus SARS-CoV-2 (che esso stesso codifica). Gli antigeni S del virus stimolano la risposta anticorpale della persona vaccinata con produzione di anticorpi neutralizzanti. L'RNA messaggero è racchiuso in liposomi formati da ALC-0315 e ALC-0159 per facilitare l'ingresso nelle cellule. Il vaccino contiene inoltre altri eccipienti: •1,2-Distearoyl-sn-glicero-3-fosfocholine•colesterolo•sodio fosfato bibasico diidrato•fosfato monobasico di potassio•cloruro di potassio•cloruro di sodio•saccarosio•acqua per preparazioni iniettabili.

Leggi anche

-  Covid-19, dieci domande e risposte sul futuro dell'epidemia
-  Variante inglese già presente a settembre: ora si trova nel 17% dei campioni
-  Sos coronavirus

EFFICACIA E SICUREZZA DELLA VACCINAZIONE

5. La sperimentazione è stata abbreviata per avere presto il prodotto?

Gli studi sui vaccini anti COVID-19, compreso il vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty), sono iniziati nella primavera 2020, perciò sono durati pochi mesi rispetto ai tempi abituali, ma hanno visto la partecipazione di un numero assai elevato di persone: dieci volte superiore agli standard degli studi analoghi per lo sviluppo dei vaccini. Perciò è stato possibile realizzare uno studio di grandi dimensioni, sufficienti per dimostrare efficacia e sicurezza. Non è stata saltata nessuna delle regolari fasi di verifica dell'efficacia e della sicurezza del vaccino: i tempi brevi che hanno portato alla registrazione rapida sono stati resi possibili grazie alle ricerche già condotte da molti anni sui vaccini a RNA, alle grandi risorse umane ed economiche messe a disposizione in tempi rapidissimi e alla valutazione delle agenzie regolatorie dei risultati ottenuti man mano che questi venivano prodotti e non, come si usa fare, soltanto quando tutti gli studi sono completati. Queste semplici misure hanno portato a risparmiare anni sui tempi di approvazione.

6. Come sono stati condotti gli studi clinici?

Uno studio clinico di dimensioni molto ampie ha dimostrato che il vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty) è efficace nella prevenzione di COVID-19 nei soggetti a partire dai 16 anni di età. Il profilo di sicurezza ed efficacia di questo vaccino è stato valutato nel corso di ricerche svolte in sei paesi: Stati Uniti, Germania, Brasile, Argentina, Sudafrica e Turchia, con la partecipazione di oltre 44.000 persone. La metà dei partecipanti ha ricevuto il vaccino, l'altra metà ha ricevuto un placebo, un prodotto identico in tutto e per tutto al vaccino, ma non attivo. L'efficacia è stata calcolata su oltre 36.000 persone a partire dai 16 anni di età (compresi soggetti di età superiore ai 75 anni) che non presentavano segni di precedente infezione. Lo studio ha mostrato che il numero di casi sintomatici di COVID-19 si è ridotto del 95% nei soggetti che hanno ricevuto il vaccino (8 casi su 18.198 avevano sintomi di COVID-19) rispetto a quelli che hanno ricevuto il placebo (162 casi su 18.325 avevano sintomi di COVID-19).

7. Quanto è efficace?

I risultati di questi studi hanno dimostrato che due dosi del vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty) somministrate a distanza di 21 giorni l'una dall'altra possono impedire al 95% degli adulti dai 16 anni in poi di sviluppare la malattia COVID-19 con risultati sostanzialmente omogenei per classi di età, genere ed etnie. Il 95% di riduzione si riferisce alla differenza tra i 162 casi che si sono avuti nel gruppo degli oltre 18mila che hanno ricevuto il placebo e i soli 8 casi che si sono avuti negli oltre 18mila che hanno ricevuto il vaccino.

8. La protezione è efficace subito dopo l'iniezione?

No, l'efficacia è stata dimostrata dopo una settimana dalla seconda dose.

9. Quanto dura la protezione indotta dal vaccino?

La durata della protezione non è ancora definita con certezza perché il periodo di osservazione è stato necessariamente di pochi mesi, ma le conoscenze sugli altri tipi di coronavirus indicano che la protezione dovrebbe essere di almeno 9-12 mesi.

10. Il vaccino può provocare la malattia COVID-19 o altre alterazioni genetiche?

Questo vaccino non utilizza virus attivi, ma solo una componente genetica che porta nell'organismo di chi si vaccina l'informazione per produrre anticorpi specifici. Non sono coinvolti virus interi o vivi, perciò il vaccino non può causare malattie. L'mRNA del vaccino come tutti gli mRNA prodotti dalle cellule si degrada naturalmente dopo pochi giorni nella persona che lo riceve.

11. Le persone vaccinate posso trasmettere comunque l'infezione ad altre persone?

Gli studi clinici condotti finora hanno permesso di valutare l'efficacia del vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty) sulle forme clinicamente manifeste di COVID-19 ed è necessario più tempo per ottenere dati significativi per dimostrare se i vaccinati si possono infettare in modo asintomatico e contagiare altre persone. Sebbene sia plausibile che la vaccinazione protegga dall'infezione, i vaccinati e le persone che sono in contatto con loro devono continuare ad adottare le misure di protezione anti COVID-19.

12. Chi esegue la prima dose con il vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty), può fare la seconda con un altro vaccino anti Covid-19, qualora

disponibile?

Non ci sono ancora dati sulla intercambiabilità tra diversi vaccini, per cui chi si sottopone alla vaccinazione alla prima dose con il vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty), continuerà a utilizzare il medesimo vaccino anche per la seconda dose.

13. Quali reazioni avverse sono state osservate?

Le reazioni avverse osservate più frequentemente (più di 1 persona su 10) nello studio sul vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty) sono stati in genere di entità lieve o moderata e si sono risolte entro pochi giorni dalla vaccinazione. Tra queste figuravano dolore e gonfiore nel sito di iniezione, stanchezza, mal di testa, dolore ai muscoli e alle articolazioni, brividi e febbre. Arrossamento nel sito di iniezione e nausea si sono verificati in meno di 1 persona su 10. Prurito nel sito di iniezione, dolore agli arti, ingrossamento dei linfonodi, difficoltà ad addormentarsi e sensazione di malessere sono stati effetti non comuni, che hanno interessato meno di 1 persona su 100. Debolezza nei muscoli di un lato del viso (paralisi facciale periferica acuta) si è verificata raramente, in meno di 1 persona su 1000.

14. Quali reazioni avverse gravi sono state osservate durante la sperimentazione?

L'unica reazione avversa severa più frequente nei vaccinati che nel gruppo placebo è stato l'ingrossamento delle ghiandole linfatiche. Si tratta, comunque, di una patologia benigna che guarisce da sola. In generale, le reazioni sistemiche sono state più frequenti e pronunciate dopo la seconda dose. Nei Paesi dove è già stata avviata la somministrazione di massa del vaccino sono cominciate anche le segnalazioni delle reazioni avverse, da quelle meno gravi a quelle più significative, comprese le reazioni allergiche. Tutti i Paesi che avviano la somministrazione del vaccino estesa a tutta la popolazione raccoglieranno e valuteranno ogni segnalazione pervenuta al sistema di farmaco vigilanza delle reazioni avverse al vaccino, così da poter definire con sempre maggior precisione il tipo di profilo di rischio legato alla vaccinazione.

15. Chi sviluppa una reazione alla somministrazione a chi lo può comunicare?

La segnalazione di una qualsiasi reazione alla somministrazione del vaccino può essere fatta al proprio medico di famiglia o alla ASL di appartenenza, così come per tutte le altre reazioni avverse. a qualunque farmaco, secondo il sistema nazionale

di farmacovigilanza attivo da tempo in tutto il Paese. Inoltre, chiunque può segnalare in prima persona una reazione avversa da vaccino utilizzando i moduli pubblicati sul sito AIFA: <https://www.aifa.gov.it/content/segnalazioni-reazioni-avverse>.

16. Come viene rilevata l'assenza di controindicazioni?

Prima della vaccinazione il personale sanitario pone alla persona da vaccinare una serie di precise e semplici domande, utilizzando una scheda standardizzata. Se l'operatore sanitario rileva risposte significative alle domande, valuta se la vaccinazione possa essere effettuata o rinviata. Inoltre l'operatore verifica la presenza di controindicazioni o precauzioni particolari, come riportato anche nella scheda tecnica del vaccino.

17. È stata segnalata una nuova variante del virus SARS-CoV-2: il vaccino sarà efficace anche verso questa nuova variante?

I virus a RNA come SARS-CoV-2 sono soggetti a frequenti mutazioni, la maggioranza delle quali non altera significativamente l'assetto e le componenti del virus. Molte varianti di SARS-CoV-2 sono state segnalate nel 2020, ma finora queste varianti non hanno alterato il comportamento naturale del virus. La variante segnalata in Inghilterra è il risultato di una serie di mutazioni di proteine della superficie del virus e sono in corso valutazioni sugli effetti che queste possono avere sull'andamento dell'epidemia, mentre appare improbabile un effetto negativo sulla vaccinazione.

CONDIZIONI PARTICOLARI

18. Chi ha già avuto un'infezione da COVID-19, confermata, deve o può vaccinarsi?

La vaccinazione non contrasta con una precedente infezione da COVID-19, anzi potenzia la sua memoria immunitaria, per cui non è utile alcun test prima della vaccinazione. Tuttavia, coloro che hanno avuto una diagnosi di positività a COVID-19 non necessitano di una vaccinazione nella prima fase della campagna vaccinale, mentre potrebbe essere considerata quando si otterranno dati sulla durata della protezione immunitaria.

19. Le persone che soffrono di allergie possono vaccinarsi con il vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty)?

Le persone con una storia di gravi reazioni anafilattiche o di grave allergia, o che sono già a conoscenza di essere allergiche a uno dei componenti del vaccino

mRNA BNT162b2 (Comirnaty) dovranno consultarsi col proprio medico prima di sottoporsi alla vaccinazione. Come per tutti i vaccini, anche questo deve essere somministrato sotto stretta supervisione medica. Le persone che manifestano una reazione allergica grave dopo aver ricevuto la prima dose di vaccino non devono ricevere la seconda dose. Nei soggetti a cui è stato somministrato il vaccino sono state osservate reazioni allergiche (ipersensibilità). Da quando il vaccino ha iniziato a essere utilizzato nelle campagne di vaccinazione, si sono verificati pochissimi casi di anafilassi (grave reazione allergica).

20. Le donne in gravidanza o che stanno allattando possono vaccinarsi?

I dati sull'uso del vaccino durante la gravidanza sono tuttora molto limitati, tuttavia studi di laboratorio su modelli animali non hanno mostrato effetti dannosi in gravidanza. Il vaccino non è controindicato e non esclude le donne in gravidanza dalla vaccinazione, perché la gravidanza, soprattutto se combinata con altri fattori di rischio come il diabete, le malattie cardiovascolari e l'obesità, potrebbe renderle maggiormente a rischio di COVID-19 grave. L'Istituto Superiore di Sanità ha in atto un sistema di sorveglianza sulle donne gravide in rapporto a COVID-19 che potrebbe offrire ulteriori utili informazioni. Sebbene non ci siano studi sull'allattamento al seno, sulla base della plausibilità biologica non è previsto alcun rischio che impedisca di continuare l'allattamento al seno. In generale, l'uso del vaccino durante la gravidanza e l'allattamento dovrebbe essere deciso in stretta consultazione con un operatore sanitario dopo aver considerato i benefici e i rischi.

21. I bambini possono essere vaccinati con il vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty)?

Questo vaccino non è al momento raccomandato nei bambini di età inferiore a 16 anni. L'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA) ha concordato con l'azienda produttrice un piano per la sperimentazione del vaccino nei bambini in una fase successiva.

22. Le persone con una documentata immunodeficienza o con malattie autoimmuni possono vaccinarsi?

Non sono ancora disponibili dati sulla sicurezza e l'efficacia del vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty) nelle persone con malattie autoimmuni, che sono comunque state incluse nelle sperimentazioni iniziali. Durante gli studi clinici non si sono osservate differenze circa la comparsa di sintomi riconducibili a malattie autoimmuni o infiammatorie tra vaccinati e soggetti trattati con placebo. Le

persone con malattie autoimmuni che non abbiano controindicazioni possono ricevere il vaccino. I dati relativi all'uso nelle persone immunocompromesse (il cui sistema immunitario è indebolito) sono in numero limitato. Sebbene queste persone possano non rispondere altrettanto bene al vaccino, non vi sono particolari problemi di sicurezza. Le persone immunocompromesse possono essere vaccinate in quanto potrebbero essere ad alto rischio di COVID-19.

23. Le persone con malattie croniche, diabete, tumori, malattie cardiovascolari possono vaccinarsi?

Sono proprio queste le persone più a rischio di una evoluzione grave in caso di contagio da SARS-CoV-2, proprio a loro, quindi, si darà priorità nell'invito alla vaccinazione.

24. Le persone in trattamento con anticoagulanti possono vaccinarsi?

Le persone in cura con una terapia anticoagulante hanno una generica controindicazione a qualsiasi iniezione, per loro la vaccinazione deve essere valutata caso per caso dal proprio medico per il rischio di emorragie dal sito di iniezione.

25. Le persone che hanno fatto la vaccinazione anti influenzale da poco tempo possono vaccinarsi contro il COVID-19?

Non vi sono ancora dati sull'interferenza tra vaccinazione anti COVID-19 e altre vaccinazioni, tuttavia la natura del vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty) suggerisce che sia improbabile che interferisca con altri vaccini. Comunque il distanziamento di un paio di settimane può essere una misura precauzionale.

PROCEDURE DI VACCINAZIONE

26. Chi somministrerà il vaccino?

La vaccinazione sarà effettuata da medici e infermieri dei servizi vaccinali pubblici, persone che da tempo praticano vaccinazioni e sono esperte nelle tecniche di vaccinazione. Inoltre, in considerazione della particolarità di questo vaccino, gli operatori sanitari hanno ricevuto ulteriori informazioni tecniche specifiche sulla preparazione e somministrazione del vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty).

27. A chi bisogna rivolgersi per vaccinarsi?

La campagna di vaccinazione di svolgerà in più fasi successive, i cittadini saranno invitati ad effettuare la vaccinazione in un ordine di priorità definito dal rischio per le persone di infettarsi e di sviluppare la malattia con conseguenze gravi. Nella fase iniziale la vaccinazione sarà riservata al personale sanitario e al personale e agli ospiti delle residenze per anziani e le vaccinazioni saranno effettuate dal personale dei servizi vaccinali nei 286 ospedali definiti dal Piano nazionale di vaccinazione COVID-19. Lo stesso personale vaccinatore si recherà nelle residenze per anziani per la vaccinazione.

28. Quanto costa la vaccinazione?

La vaccinazione è gratuita per tutti.

29. È possibile vaccinarsi privatamente a pagamento?

No, i vaccini disponibili attualmente saranno utilizzati soltanto nei presidi definiti dal Piano vaccini e non saranno disponibili nelle farmacie o nel mercato privato. È altamente sconsigliato cercare di procurarsi il vaccino per vie alternative o su internet. Questi canali non danno nessuna garanzia sulla qualità del prodotto, che potrebbe essere, oltre che inefficace, pericoloso per la salute.

30. Il vaccino protegge solo la persona vaccinata o anche i suoi familiari?

Il vaccino protegge la singola persona, ma se siamo in tanti a vaccinarci, potremmo ridurre in parte la circolazione del virus e quindi proteggere anche tutte le persone che non si possono vaccinare: la vaccinazione si fa per proteggere se stessi, ma anche la comunità in cui viviamo.

31. La vaccinazione consente di tornare alla vita di prima?

Anche se l'efficacia del vaccino COVID-19 mRNA BNT162b2 è molto alta (oltre il 90%) vi sarà sempre una porzione di vaccinati che non svilupperà la difesa immunitaria, inoltre, ancora non sappiamo in maniera definitiva se la vaccinazione impedisce solo la manifestazione della malattia o anche il trasmettersi dell'infezione. Ecco perché essere vaccinati non conferisce un "certificato di libertà" ma occorre continuare ad adottare comportamenti corretti e misure di contenimento del rischio di infezione.

32. Ci sarà vaccino per tutti?

Il Governo italiano, tramite le procedure europee, ha prenotato l'acquisto di oltre duecento milioni di dosi di vaccini anti COVID-19 da sei diversi produttori. Non ci sarà libera scelta su quale vaccino preferire: il vaccino disponibile al tempo e al luogo sarà offerto dai servizi vaccinali in piena garanzia di equivalente sicurezza ed efficacia.

33. Che tipo di siringhe verrà utilizzato?

La vaccinazione sarà effettuata con una speciale siringa sterile monouso dotata di sistema di bloccaggio dell'ago (Luer Lock) per evitare distacchi accidentali; gli aghi sterili monouso sono anche dotati di attacco di bloccaggio: le siringhe usate non vanno reincappucciate (DM 28/9/89) e saranno immediatamente depositate in appositi contenitori di smaltimento.

34. Saranno vaccinati soltanto i cittadini italiani?

Secondo lo schema di priorità definito nel Piano vaccini saranno vaccinate tutte le persone presenti sul territorio italiano, residenti, con o senza permesso di soggiorno ai sensi dell'articolo 35 del testo unico sull'immigrazione.

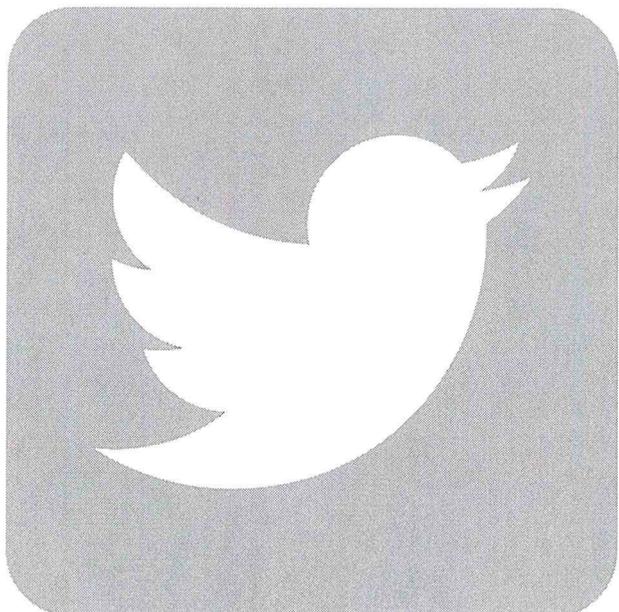
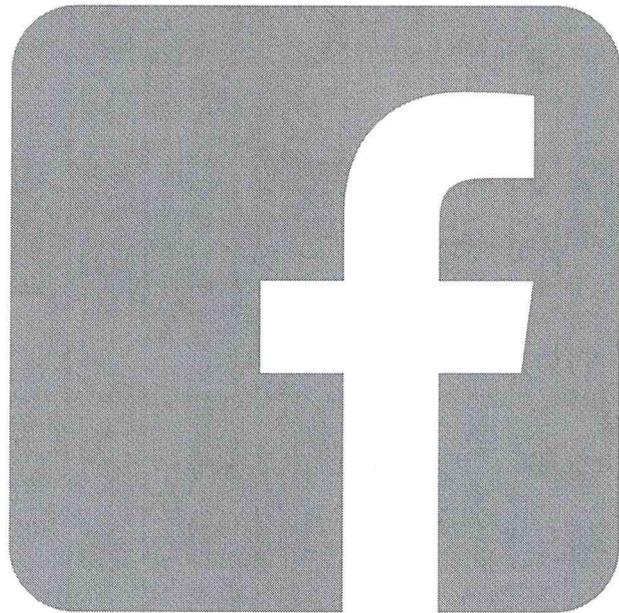
35. Che documenti sono richiesti per effettuare la vaccinazione?

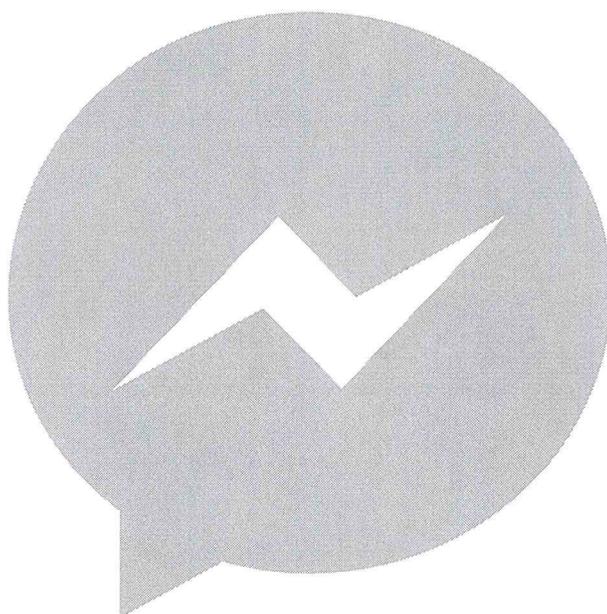
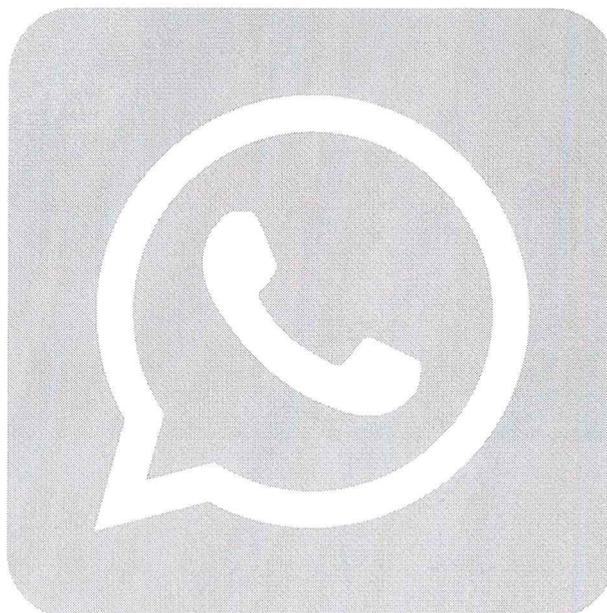
Un documento di identità valido e la tessera sanitaria. Può essere utile avere con sé anche l'eventuale documentazione sanitaria che possa aiutare il medico vaccinatore a valutare lo stato fisico.

I boss della mafia col Reddito di cittadinanza, 25 denunciati, sequestrati 330mila euro



di Vincenzo Vittorini | 23/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Oltre 20 boss condannati definitivamente per mafia o loro familiari **avrebbero illegittimamente intascato il reddito di cittadinanza**. Lo hanno scoperto i militari delle Fiamme Gialle del Nucleo di Polizia Economico di Messina che hanno denunciato 25 persone e sequestrato i 330mila euro complessivamente riscossi indebitamente dagli indagati. Il decreto di sequestro è stato emesso dal gip della città dello Stretto che ha accolto la richiesta della Procura guidata dal procuratore Maurizio de Lucia.

Leggi Anche:

Prende il reddito di cittadinanza ma scommette 130 mila euro in 5 anni, denunciato

“Gli specialisti delle Fiamme Gialle del Nucleo di **Polizia Economico-Finanziaria di Messina**– si legge in una nota – a seguito di un’attenta attività di analisi giuridico-normativa, orientata ad intercettare l’indebita percezione di sussidi pubblici e in collaborazione e sinergia info-operativa con l’INPS, hanno espletato una serie di attività

investigative, tendenti all’individuazione e repressione di condotte penalmente rilevanti, finalizzate all’illecita riscossione del reddito di Cittadinanza. Al riguardo, come noto, il reddito di Cittadinanza è riconosciuto ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell’erogazione del beneficio, siano in possesso dei requisiti di cittadinanza, residenza e soggiorno, reddituali e patrimoniali, oltre che, tra l’altro, non essere stati condannati, nell’ultimo decennio, con sentenza passata in giudicato, per reati di mafia”.

I mafiosi indagati fanno parte dei clan di maggiore peso di Messina e provincia come Santapaola-Romeo, Sparacio, Spartà, Galli, Batanesi-Bontempo Scavo, De Luca, Mangialupi, Camaro, Tortoriciani, Ventura, Ferrante e Cintorino. Il reddito di cittadinanza è riconosciuto ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell’erogazione del beneficio, siano in possesso dei requisiti di cittadinanza, residenza e soggiorno, reddituali e patrimoniali previsti dalla legge e che non siano stati condannati, nell’ultimo decennio, con sentenza passata in giudicato, per reati di mafia. I mafiosi finiti nel mirino della Finanza hanno invece riportato condanne per estorsione, usura, traffico di sostanze stupefacenti, voto di scambio, maltrattamento e organizzazione di competizioni non autorizzate di animali.

Quali sono i rischi di contagio del Coronavirus durante un pranzo natalizio in famiglia?

Il nostro speciale interattivo con tutte le variabili.
Mettetevi alla prova.

Testi: Cristina Marrone

Progetto infografico: Marcello Valoncini

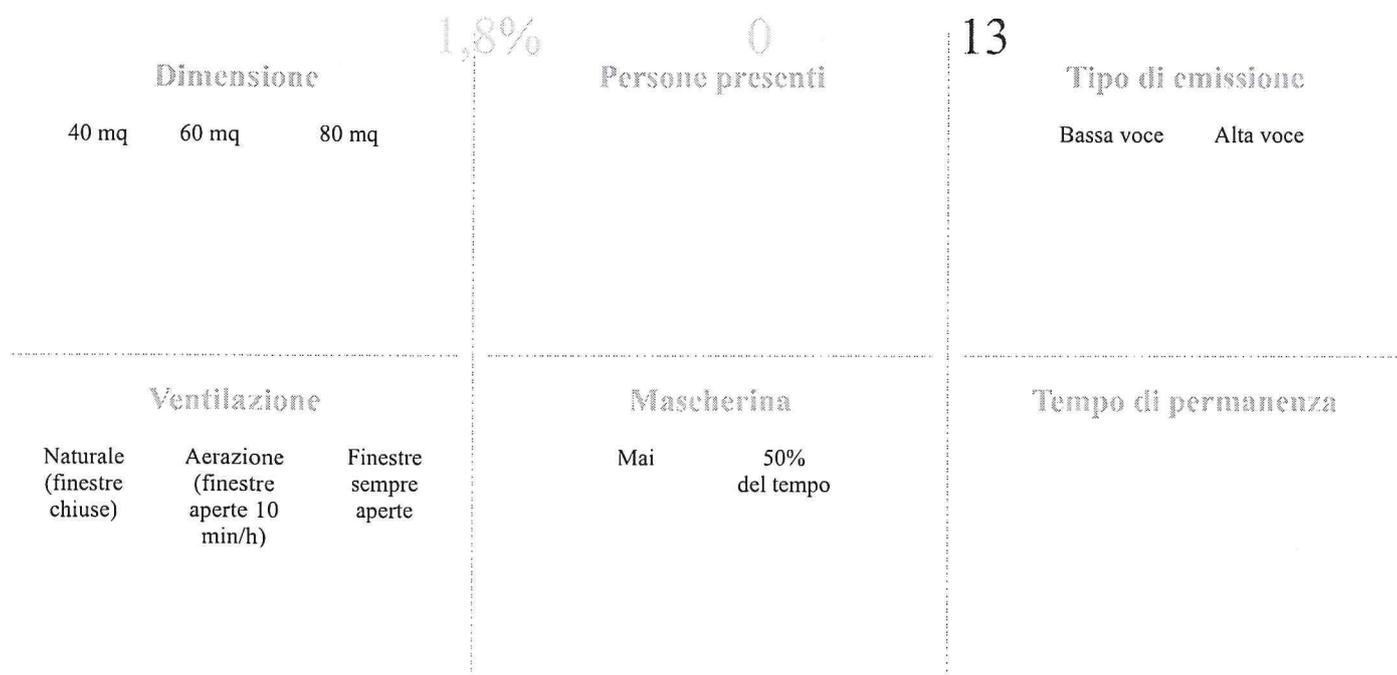
Sviluppo: Hub Editoriale

Coordinamento digitale: Federica Seneghini, Davide Casati

Rischio individuale
infezione

Numero medio
contagiati

Numero massimo di
persone per avere
 $R_t < 1$



Ogni volta che le persone si riuniscono in ambienti chiusi aumenta la probabilità di infezione. Tempo di permanenza, ventilazione, utilizzo o no delle mascherine, conversazione ad alta o bassa voce sono le variabili che più incidono nella trasmissione via aerosol. Il nostro grafico interattivo mostra come si diffonde il coronavirus nell'aria

Dopo giorni di incertezza su come sarebbe stato il Natale 2020 l'ultimo decreto del governo raccomanda di trascorrere la festività con i conviventi o al limite invitare solo un paio di persone al di fuori del nucleo familiare (i minori di 14 anni non vengono conteggiati). Niente grandi raduni o feste dunque.

Quest'anno i festeggiamenti saranno decisamente più sobri e su scala ridotta. Il virus si diffonde molto più facilmente in ambienti chiusi e poco ventilati e le case private in pieno inverno sono il luogo ideale per la propagazione del coronavirus. Quando si fa festa poi si tende a parlare ad alta voce e la mascherina, anche mettendoci buona volontà, difficilmente sarebbe sempre indossata. Tra una chiacchiera e un bicchiere di spumante è facile che l'attenzione cali. E allora che cosa potrebbe succedere se più famiglie si incontrassero sotto lo stesso tetto a brindare come si è sempre fatto?

Supponiamo che un gruppo di 14 familiari trascorra insieme cinque ore in un soggiorno di media ampiezza, 60 metri quadrati, parlando ad alta voce, scartando i regali, mangiando e bevendo. Difficilmente, come detto, in un contesto del genere tutti indosseranno sempre la mascherina. Difficilmente in pieno inverno si terranno le finestre spalancate. E se una persona del gruppo avesse inconsapevolmente il coronavirus? Quanti altri potrebbe infettare?

E' impossibile prevedere con certezza se una persona infetta trasmetterà o no il virus a qualcun altro. Però è possibile stimare il rischio che ciò accada.

Nel caso appena citato, secondo i calcoli del modello statistico utilizzato, sarebbero infettati in media 3 familiari se davvero nella stanza soggiornasse un infetto. Il rischio individuale di contrarre l'infezione sarebbe altissimo: oltre il 23%. In quella sala, già con una riunione di sole tre persone, si avrebbe un valore di $R_t > 1$

Il rischio diminuirebbe leggermente areando i locali con le finestre aperte almeno dieci minuti ogni ora (2 familiari infetti). Tenendo invece le finestre sempre spalancate (che equivale alla ventilazione meccanica con un ricambio totale dell'aria ogni venti minuti) i familiari infetti scenderebbero a 1.

Basterebbe però parlare a bassa voce (quasi come un sussurro) per abbattere il rischio in modo drastico, oppure tenere sempre le finestre aperte o indossare sempre le mascherine: ma queste sono tutte situazioni improbabili in un contesto festoso.

Il modello che sta alla base del grafico interattivo è un tool AIRC (Airborne Infection Risk Calculator) ed è stato sviluppato dall'Università di Cassino e dalla Queensland University of Technology (Australia) sotto la guida del professor Giorgio Buonanno. I ricercatori hanno sviluppato un modello teorico per stimare la emissione di carico virale di soggetti asintomatici e la conseguente probabilità di infezione in diversi scenari, con la possibilità di introdurre diverse variabili come ad esempio l'uso della mascherina, la ventilazione, il tempo di permanenza o il tipo di conversazione. I due presupposti alla base del modello sono che ci sia una persona infetta e una distanza minima di un metro tra le persone. Quest'ultimo per minimizzare quello che è il contagio sulle brevi distanze dovuto sia ai droplets (particelle più grandi) che emettiamo tossendo, starnutando, parlando o cantando ma che, proprio perché di dimensioni maggiori, cadono a terra per forza di gravità, sia all'aerosol, minuscole goccioline invisibili che, fluttuando a lungo nell'aria, sono però in grado di raggiungere anche distanze superiori a qualche metro.

Se in casa entrerà un familiare positivo asintomatico purtroppo è verosimile che altri si contagheranno e non si può sapere come evolverà la malattia. Il numero espresso dal modello è il valore statisticamente più probabile: le cose potrebbero andare anche molto peggio (fino a quattro volte in più la media dei

contagi) o molto meglio (nessun contagio). Più persone inviteremo, più sarà alto il rischio che tra gli invitati si presenti anche una persona potenzialmente contagiosa ma una volta entrata il rischio individuale di infezione via aerosol sarà uguale per tutti.

La raccomandazione più caldeggiata è quella di trascorrere il Natale dentro la propria “bolla” familiare, con i propri conviventi senza invitare parenti che non si vedono da tempo e che non si sa se siano stati esposti a contatti a rischio. E anche all’interno del proprio nucleo familiare ogni singolo componente dovrebbe evitare aperitivi, pranzi coi colleghi e ogni tipo di socializzazione nei giorni precedenti alle feste. Se due nuclei familiari vogliono incontrarsi la visita deve basarsi sulla fiducia: tutti devono evitare attività sociali nei giorni precedenti alla riunione: l’affidabilità è essenziale. Qualcuno potrà decidere di fare un tampone rapido antigenico, ma deve essere chiaro che un risultato negativo non può dare una certezza assoluta: molto dipende dall’affidabilità dei test e dal momento in cui viene eseguito. Se ci si vuole scambiare regali tra amici meglio farlo all’aperto: magari al parco o seduti sulla terrazza di un bar: l’aerosol all’aperto si disperde e il rischio di contagio è molto limitato rispetto agli ambienti chiusi.

Info:

Il modello stima il valore atteso statisticamente del rischio individuale di infezione da trasmissione aerea. Si presuppone una distanza minima tra le persone di almeno un metro per trascurare il contagio su breve distanze dovuto ad aerosol e droplets.

Metodo e dati:

Il modello teorico alla base del tool AIRC (Airborne Infection Risk Calculator) è stato sviluppato da un gruppo di ricerca presso l’Università di Cassino e del Lazio Meridionale. AIRC ha trasformato il modello in uno strumento pratico.

I calcoli del tool AIRC si basano su studi dell’Università di Cassino e della Queensland University of Technology (Australia), condotti sotto la direzione del prof. Giorgio Buonanno (Buonanno et al.2020. Estimation of airborne viral emission: Quanta emission rate of SARS-CoV-2 for infection risk assessment Environment International (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0160412020312800>; Buonanno et al., 2020. Environmental International (<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/32927282/>). I ricercatori hanno sviluppato un modello teorico per stimare la emissione di carico virale di soggetti asintomatici e la conseguente probabilità di infezione in diversi scenari. Lo scopo principale del tool è mostrare come la modifica dei parametri, ad esempio aerando una stanza o indossando una maschera, possa ridurre il rischio individuale di infezione.

Testi: Cristina Marrone

Progetto infografico: Marcello Valoncini

Sviluppo: Hub Editoriale

PROBABILMENTE ENTRO LA PROSSIMA SETTIMANA

Regione, Musumeci conferma il rimpasto: Ho già parlato con Miccichè”

di Redazione

22 Dicembre 2020



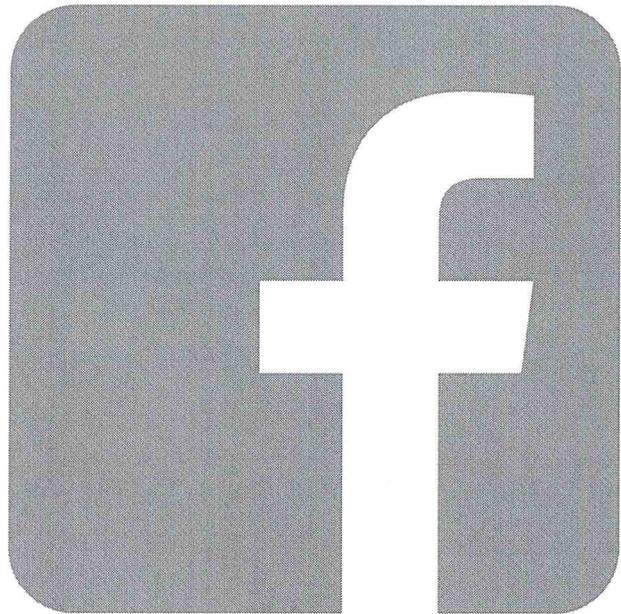
Come anticipato due giorni fa a *Bar Sicilia*, la rubrica domenicale de *ilSicilia.it*, il presidente della Regione **Nello Musumeci** ha confermato oggi la notizia dell'imminente rimpasto in giunta.

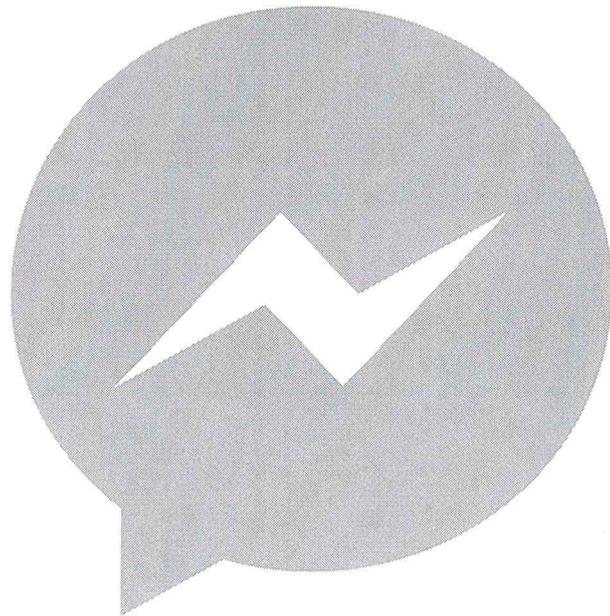
“Non è un rimpasto, ma una sostituzione che dobbiamo sicuramente fare: questo è già un tema superato. Dopo tre anni è una cosa fisiologica. Con il presidente dell’Ars, Gianfranco Miccichè, ci siamo incontrati una volta e abbiamo concordato il da farsi. Ma torneremo ad incontrarci ancora. Tutto, quindi, andrà secondo le esigenze del governo che sono prioritarie”.

Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, su un'ipotesi di cambiamenti nella sua giunta a margine della conferenza stampa per l'iniziativa “Viene Natale – Se stiamo lontani staremo vicini”.



di Ignazio Marchese | 23/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

E' il caos nel settore dei cimiteri a **Palermo**. La situazione già drammatica con oltre 500 salme a deposito diventa un incubo.

Leggi Anche:

Al cimitero dei Rotoli sospetti orrori, i morti rimossi dopo solo 6 anni

La sospensione dei 38 dipendenti comunali coinvolti nell'inchiesta sull'assenteismo parizzerà i servizi. E' lo stesso Comune che fa previsioni catastrofiche. **Le salme a deposito arriveranno a oltre 600.**

Ieri è arrivata al Comune la notifica ufficiale relativa ai provvedimenti assunti dalla Procura nei confronti di 38 dipendenti del Comune coinvolti nell'ultima indagine sui "furbetti del cartellino" all'ufficio cimiteri.

Ai sensi della normativa vigente, essendo stati sorpresi in flagranza di reato o ripresi da telecamere dell'autorità giudiziaria, per i dipendenti scatta l'immediata sospensione dal lavoro, senza stipendio e unicamente con diritto unicamente all'assegno alimentare.

Leggi Anche:

Sequestrata area al Cimitero dei Rotoli piena di rifiuti delle esumazioni

Per chiarire ed evitare malintesi: la sospensione non è né richiesta né decisa dal Comune né dalla Procura. E' semplicemente un atto automatico in presenza di flagranza di reato.

Si tratta di 38 fra dipendenti Coime (7) e “del comparto (cioè dipendenti “classici”). A determinare grandi problemi è la presenza di 12 (su un totale di 15) addetti al trasporto e 3 (su un totale di 4) ufficiali di stato civile.

I primi si occupano del trasporto dei feretri in tutti quei casi in cui ciò sia di competenza comunale (poveri, interventi richiesti dall'autorità giudiziaria, vittime di incidenti, morti in ospedali senza parenti).

I secondi si occupano di registrare il decesso e quindi di dare materiale avvio a tutte le pratiche.

Oggi c'è stata una riunione per affrontare la situazione nel corso della quale è emerso che di fatto per i trasportatori non ce ne sono altri 12 che possono essere spostati da altri uffici/servizi. Intanto ne hanno individuato 8 e domani si faranno le disposizioni di trasferimento.

Per gli ufficiali di Stato civile sembra che la situazione sia più semplice, ma in ogni caso la concomitanza con le feste determina rallentamento del tutto.

La dichiarazione di “zona rossa” determina la sospensione delle operazioni di esumazione delle vecchie salme dalle nicchie del cimitero, per cui un ulteriore rallentamento delle tumulazioni. Si prevede quindi che si possa arrivare entro fine anno, anche in conseguenza dell'aumento delle morti, ad avere 600 salme a deposito se non dovessero intervenire fatti nuovi (che sono in cantiere ma sui quali per motivi scaramantici non mi pronuncio).

“Il continuo insorgere di ostacoli e problemi di varia natura vanifica ogni volta gli sforzi per riportare a normalità una situazione certamente grave. Una situazione, ormai è chiaro a tutti, nella quale a problemi di ordine strutturale e burocratico si sono aggiunti in modo determinante comportamenti illeciti e irregolarità di ogni tipo.

Nonostante questo, continua il lavoro per studiare sempre nuove soluzioni, che speriamo possano concretizzarsi in modo risolutivo e definitivo già nelle prossime settimane.”



Un team di ricercatori dell'Istituto nazionale di ottica (Ino) del Cnr in collaborazione con l'Istituto di fisiologia clinica e l'Azienda ospedaliera pisana ha dimostrato in laboratorio la possibilità di somministrare radiazioni ionizzanti in profondità e in tempi brevissimi, condizione necessaria per una futura terapia antitumorale. Lo studio è pubblicato su Scientific Reports



Roma, 22 dicembre 2020 - Uno studio condotto dall'Istituto nazionale di ottica (Cnr-Ino) in collaborazione con l'Istituto di fisiologia clinica (Cnr-Ifc) del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa e con l'Unità operativa di fisica sanitaria dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana (Aoup), ha dimostrato in laboratorio la somministrazione, in profondità, di radiazione ad alto rateo di dose, utilizzando fasci di elettroni di alta energia prodotti con acceleratori di nuova concezione basati su laser intensi.

Lo studio, pubblicato su *Scientific Reports*, apre la strada a nuovi e più efficaci protocolli in radioterapia, anche basati sul cosiddetto "effetto flash", che prevede la somministrazione della dose terapeutica in un'unica sessione e in tempi molto brevi e porterebbe a equivalenti effetti sul tumore e a un minor danno ai tessuti sani. Lo studio è il frutto di uno sviluppo condotto per circa due anni presso il Laboratorio di laser intensi del Cnr di Pisa.

“Ad oggi, la pratica radioterapica contro i tumori, si è sempre ispirata al principio guida della somministrazione graduale con il cosiddetto frazionamento - spiega Luca Labate del Cnr-Ino e primo firmatario dello studio - Ma studi recenti mostrano che questo principio guida potrebbe non essere ottimale, aprendo così approcci di ricerca e di sperimentazione rivoluzionari, ai quali il nostro studio basato sull’uso di acceleratori laser-plasma contribuisce”.

La possibilità di uno sviluppo della radioterapia in questa direzione richiede un notevole balzo tecnologico nella generazione di radiazioni ionizzanti per uso medico. Se si esclude il trattamento di tumori superficiali, la somministrazione di dosi terapeutiche di radiazione in regime “flash”, tipicamente di decine di Gray (1 Gray = 1 J/kg) in una frazione di secondo, è ben oltre la portata delle attuali macchine radiogene per uso ospedaliero. Gli acceleratori laser sviluppati al Cnr di Pisa e impiegati per questo studio sono tra i più promettenti per raggiungere le dosi “flash” in profondità e i principali laboratori internazionali sono impegnati a raggiungere questi obiettivi.

Il responsabile di Cnr-Ino sezione di Pisa, Leonida Gizzi sottolinea: “Il nostro lavoro è finalizzato a sviluppare una nuova generazione di acceleratori di elettroni che si basano su processi fisici innovativi. Insieme ai colleghi del Cnr-Ifc ed Aoup stiamo già impiegando prototipi di questi acceleratori per studi di laboratorio, in vista di una traslazione nella pratica clinica, che aprirebbe la strada a nuovi e più efficaci protocolli di cura. Infatti, se la radioterapia flash sarà confermata e approvata per l'uso ospedaliero, i presidi sanitari dovranno dotarsi di nuove macchine in grado di erogare radioterapia in regime flash, attualmente non disponibili, se non a livello sperimentale, e per il solo trattamento superficiale. Si apre quindi una fase cruciale di sviluppo che vedrà il Cnr al centro di collaborazioni multidisciplinari con la partecipazione di aziende di alta tecnologia”.

“L’innovazione finalizzata alla cura del paziente, specie ma non solo nel campo biotecnologico, rappresenta da sempre un obiettivo primario di Ifc - dichiara il direttore del Cnr-Ifc Giorgio Iervasi - da portare avanti in un’ottica traslazionale, multidisciplinare e di integrazione dei saperi. Con queste premesse la radioterapia flash costituisce una sfida scientifica di tale rilevanza e impatto sanitario e sociale alla quale Ifc è orgoglioso di collaborare”.